



Carissimi confratelli

E sempre assai dolorosa la perdita dei nostri Fratelli di Religione; ma quando si tratta di un giovane Sacerdote, che è modello e maestro nella formazione di Aspiranti, Ascritti e Studenti della nostra Pia Società, nella Casa di Noviziato e Studentato delle Missioni, allora questa disgrazia è la più straziante ed apre tal ferita nel cuore, che solo può rimarginarsi col ricordo di quelle virtù e prerogative che ci assicurano aver noi acquistato nel Cielo un nuovo ispiratore e protettore delle Vocazioni dei nostri studenti e Chierici Salesiani.

Tale si può dire che fu per l'Ispettorìa Argentina la morte precoce dell'indimenticabile Professo Perpetuo

Sac. MARIANO ESANDI

Professore Normale della Casa di Bernal, spirato in Buenos Aires il 15 corr. all'età di 25 anni, dopo appena 10 mesi di Sacerdozio.

Lasciando agli addolorati discepoli e compagni il dolce compito di raccogliere le preziose memorie di questo vero esemplare di studente e maestro salesiano, per iscriverne poi una edificante biografia, io mi limiterò a dare brevi cenni caratteristici di questo caro Confratello che si è spento quaggiù così rapidamente.

Nacque il nostro Don Mariano in Bahia Blanca il 25 Giugno 1886, da pia famiglia Guascona; e, come egli bellamente disse nelle feste della sua prima Messa, apprese nella lingua paterna e sotto un governo che era tutto rettitudine e dolcezza la pratica delle virtù cristiane, che lo preservarono dai pericoli del mondo e lo prepararono alla vita salesiana ed a rendersi vero figlio di Don Bosco. Quindi, fino dai primi anni, tanto nel Collegio Salesiano di Bahia Blanca, come esterno, poi come interno nel Collegio «Pio IX» di Buenos Aires dimostrò una assennatezza precoce, svegliato ingegno, fermezza di carattere nell'aspirare alla virtù, e più specialmente una solida pietà e specchiata modestia. Tutti i compagni l'ammiravano e l'amavano, anche per l'inalterabile sua serenità e dolcezza di modi; ed i maestri e superiori ne concepivano le più belle speranze.

Già inoltrato negli studii, sui 14 anni di età, si aspettava che si pronunziase in fatto di vocazione; ma egli tenne per buon tempo sospesi i superiori ed i parenti, appunto perchè l'affetto naturale al fratello maggiore, Salesiano, non influisse nella sua risoluzione. Solo dopo aver meditato e pregato lungamente, quando sentì intimamente il dono soprannaturale della vocazione, espose ai genitori ed all'Ispettore la sua ferma decisione di voler entrare nella nostra Pia Società.

Quante belle pagine si potrebbero scrivere sulla sua vita di Aspirante, di Ascritto e di Chierico! Spiccavano in lui, tutto insieme, la sodezza di criterio unita al vero spirito di sommissione e di unione coi superiori nelle parole e nei fatti, gran costanza ed ordinatezza nel suo operare, ed un fare piacevole e sereno, col quale si guadagnava gli animi e loro comunicava i suoi buoni sentimenti.

Non è quindi a meravigliare che con queste doti di animo riuscisse nell'arte difficile dell'assistenza e del magisterio un vero modello della pratica del *sistema preventivo*. Ben può assicurarsi che egli non conobbe e non usò mai, neppure per eccezione, *mezzi repressivi*, perchè sapeva trovare a dovizia i mezzi positivi per influire soavemente sulla volontà dei suoi allievi e comunicar loro quell'impegno ed entusiasmo che egli stesso sentiva per

il compimento del proprio dovere: egli neppure aveva bisogno di ricorrere alle riprensioni o alle minacce, gli bastavano le industrie della pietà e della carità per tenere sveglia fra i suoi la più nobile e costante emulazione: tutti gli corrispondevano con piacere e vedevano il miglior premio nella sua soddisfazione, che egli poi tutta riferiva ai suoi superiori ed elevava, fomentando la pietà, fino al trono di Dio! La sua amabile giovialità nelle ore di espansione e la parte che prendeva nelle ricreazioni, passeggiate, feste e teatrini del Collegio erano nuovi stimoli, coi quali animava gli alunni e rendeva loro piacevole la vita del Collegio!

Terminato con ottimo risultato il corso del magisterio, ed ottenuto il diploma governativo, i superiori lo scelsero per frequentare la scuola del Professorato Nazionale; e durante i due anni che il nostro buon chierico, con altro compagno, dovette diariamente trovarsi in mezzo ai professori e condiscipoli di idee e teorie assai spesso contrarie a quelle della scuola cristiana, non solo seppe preservarsi dalla fatale influenza di quell'ambiente, che spesso raffredda la pietà e fomenta inclinazioni e modi secolareschi; anzi si guadagnò l'affetto e l'ammirazione di tutti quei compagni di magisterio, di tal modo che non solo l'udivano con piacere disertare sopra temi letterarii, storici ed anche religiosi, e chiedevano spiegazioni ed aiuto nei loro compiti di scuola, ma anche dolcemente attratti verso quel buon salesiano, venivano a visitarlo in Collegio e prendevano parte sì ai trattenimenti, come anche alle nostre feste più solenni insieme cogli alunni di Don Bosco.

Il nostro Mariano in questa fase della sua vita si era fatta una legge di praticare esattamente quanto è prescritto dalle Istituzioni Pontificie ed anche dai nostri Regolamenti per gli Studenti Universitarii; quindi, oltre al recarsi prima e dopo la scuola a fare la sua Visita a Gesù Sacramentato, soleva spesso dar conto al Superiore di tutto quello che di speciale gli occorreva nel contatto con quell'elemento della scuola laica, e perfino andava scrivendo il suo *giornaleto critico*, nel quale si proponeva, per suo proprio esercizio ed utilità, confutare le teorie e massime erronee, che si svolgevano o inculcavano attorno alui. Così, ben lungi dal sentirne danno o dal compromettere la sua coscienza nell'assistere a quegli insegnamenti pericolosi, se non poteva spesso apertamente opporvi la verità cattolica almeno li combatteva privatamente colla sua penna e ne coglieva occasione per provvedersi di buone armi onde un giorno distruggere i mortiferi effetti della scuola laica nella gioventù che il Signore avesse poi confidato alle sue cure.

Ogni anno di studio e di scuola era per il nostro buon Chierico, di costituzione assai debole, un pericolo di esaurimento; ed i superiori dovettero procurargli varie volte un po' di sollievo nell'aria nativa. Anche in queste vacanze egli era un modello di esattezza nelle pratiche della vita religiosa, nella sua edificante conversazione, e specialmente pel suo attaccamento alla vita di comunità e per l'impegno in dedicarsi a far del bene alla gioventù.

Infatti, più che fra i suoi di famiglia egli era assiduo a trovarsi coi confratelli; mandava spesso per lettera il suo rendiconto ai Superiori e seguiva con esatta delicatezza tutte le loro indicazioni: e così, ancorchè nell'aperta campagna, più che nella sua città natale, approfittasse delle risorse della natura per rinvigorire il corpo noi trovavamo che quelle vacanze ce lo ritornavano sempre, anzichè rifatto nel fisico, piuttosto rinforzato nelle sue spirituali energie.

Quest'anno poi, già terminato il corso del professorato, proprio il 1° Gennaio 1911 cantava la sua prima Messa in Bahia Blanca, e cominciava, può dirsi, solennemente il suo apostolato di Sacerdote e di Maestro-Assistente fra i nostri Chierici studenti di Filosofia e Teologia. Egli aveva già fatta bella prova con un centinaio di baldi giovanetti Aspiranti in Bernal, poi cogli Artigiani del Collegio «Pio IX» mentre percorreva il corso di professore normale. Ora la Congregazione gli confidava le sue più belle speranze da coltivare. Come Gesù chiese tre volte a San Pietro un atto di amore, prima di confidargli i suoi agnelli e le sue pecorelle e ne aveva ricevuta una triplice professione di illimitato attaccamento alla sua divina Persona; così ci parve che il nostro Don Esandi si era preparato con un affetto tutto speciale a Don Bosco, alle Regole, alla Congregazione, e direttamente ai suoi Superiori ed alla Comunità che rappresentano tutta l'opera e la Missione Salesiana, e ben poteva compiere quel lavoro che gli veniva specialmente raccomandato, cioè la formazione del nostro personale nella pietà nella scienza e nello spirito religioso. Il suo apostolato fu appena di otto mesi; ma ben si può dire che il suo esempio e la sua azione lasciano non solo iniziata, ma formata la sua scuola in Bernal. Piuttosto che l'assistente si vedeva in lui l'amico di tutti ed allo stesso tempo il modello, l'anima di quella scuola e di quelle sante riunioni; con tutti se l'intendeva perfettamente, da ciascuno si faceva amare, o meglio faceva amare in sé il compimento del proprio dovere, la missione del maestro e dell'assistente secondo lo spirito di Don Bosco. Una dolce armonia di criterii, l'unità di aspirazioni e di azione, l'intera consacrazione di sé stesso, delle proprie facoltà e di tutte le sue forze all'Opera Salesiana, il rassegnarsi nelle mani dei proprii Superiori, formarono l'ideale del nostro giovane Sacerdote tra i suoi chierici: ed in tutti questi poteva vedersi, direi quasi, l'ambizione di riuscire un giorno maestri ed assistenti come il loro caro Don Mariano!

Ma, quando Bernal aveva più bisogno dei frutti del suo eletto ingegno e del suo bel cuore, quando la nostra Ispettorìa cominciava con compiacenza (mista di ansietà per la debolezza del suo fisico) a ricevere il contingente del nuovo Sacerdote e Professore;

ecco che la Divina Provvidenza, nei suoi imperscrutabili decreti, con dolorosa e rapida infermità di appendicite e peritonite, ce lo toglie per trapiantarlo nel Cielo presso il Ven. Don Bosco ed il suo successore Don Rua, dei quali il nostro fu così amante figlio ed ardente imitatore. Sia benedetta la Sta. Volontà di Dio!

Gli ultimi giorni della sua infermità, passati in un *Sanatorio* di questa Capitale, possono chiamarsi quelli del suo doloroso Calvario, dell'Altare del suo sacrificio; poichè dovette sottostare a dolorose operazioni, che soffrì con eroica pazienza e nella più soave rassegnazione. La sua bell'anima si manifestava allora in calde aspirazioni di pietà, in soavi esortazioni alla virtù, ed in protesta di attaccamento alla Madre Congregazione, coi più teneri e religiosi affetti verso i genitori, parenti confratelli e compagni che lo visitavano o l'accompagnavano. E in questa trasparenza dell'anima cristiana, in momenti così solenni e supremi che si vede che cosa è l'uomo, e più ancora che cosa è lo spirito di un vero religioso. Le parole, gli affetti ed i sublimi sentimenti di questo carissimo Salesiano, raccolti in varie pagine edificantissime da quelli che assistevano a quel dolce sonno del giusto, che si addormentò nel Signore resteranno come la più bella *lezione pratica*, che questo Sacerdote, tipo del Professore Salesiano, dà a tutti i suoi confratelli e discepoli; e noi speriamo che i salutarî effetti, che in tutti ha prodotto questo transito così dolce ed eloquente ci faranno sempre più apprezzare ed amare quella divina Vocazione che ci chiamò a seguire le orme di Don Bosco, non solo nel raggiungere la santità e perfezione religiosa, ma anche nel praticare esattamente il suo ammirabile *Sistema educativo* per la salvezza della gioventù.

E tu, Anima eletta del nostro indimenticabile Don Mariano, che nella tua formazione religiosa e nel tuo breve apostolato, interpretasti e praticasti così felicemente questo bel Sistema e ne lasciasti così bei ricordi ed esempi nel tuo caro Bernal; dal Cielo, dove ti rispecchi nel Cuore Sacratissimo del Divino Maestro, continua ad essere l'ispiratore il modello e l'Angelo tutelare tanto delle vocazioni dei nostri Aspiranti come della formazione salesiana dei nostri Chierici Studenti.

Mentre poi, secondo le nostre Regole, offriamo per questo caro defunto il tributo affettuoso dei nostri suffragi, preghiamo anche perchè il Signore consoli i virtuosi genitori dell'indimenticabile Don Mariano e rimargini la profonda ferita nel cuore di questo Direttore (e Fratello) Don Nicolò Esandi, le cui veci ho dovuto compiere nel parteciparvi questo funebre annunzio.

Pregate anche pel vostro

Buenos Aires, Collegio Pio IX 22 Ottobre 1911

Affmo. Confratello in G. C.

SAC. GIUSEPPE VESPIGNANI



